

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
13.11.2009	La Repubblica Firenze (p.3)	Renzi ha fatto un sogno: spedire i rifiuti a Livorno	1
<u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u>			
13.11.2009	La Nazione (p.17)	Furbetti del cartellino, ecco le telecamere	2
<u>TRASPORTI</u>			
13.11.2009	Il Giornale della Toscana (p.14)	«Firenze, servono Tav e aeroporto»	3
13.11.2009	Il Corriere di Firenze (p.13)	Tav: Idra si preoccupa delle gallerie di soccorso	4
<u>POLITICA</u>			
13.11.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	Ora si gioca la partita degli assessori	5
13.11.2009	Il Giornale della Toscana (p.8)	Pd: Esposito segretario a Firenze. Esplode l'ira dei franceschiniani	6
13.11.2009	Il Giornale della Toscana (p.8)	Renzi, l'appoggio a Rossi per un assessore	7
13.11.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	Accordo sul segretario fiorentino: sarà Esposito	8
13.11.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	Le quarantotto ore che spiazzarono Gelli (e poi anche Conti)	9
13.11.2009	La Repubblica Firenze (p.1)	Accordo segreto tra Pd e socialisti	11
13.11.2009	La Repubblica Firenze (p.5)	Intesa raggiunta per il segretario. il Pd cittadino punta su Esposito	13
13.11.2009	La Repubblica Firenze (p.5)	Primarie, Idv ha voglia di correre. Rifondazione: trattiamo con Rossi	14

In cambio vorrebbe da Sesto l'ok per potenziare l'aeroporto Renzi ha fatto un sogno: spedire i rifiuti a Livorno

MASSIMO VANNI

PIÙ lontano l'inceneritore, più vicina la pista parallela. E' il nuovo «risiko» di Palazzo Vecchio. Dopo la partita giocata sullo scacchiere urbanistico e sull'Altavelocità, è la sfida sulla Piana che sembra tentare il sindaco Matteo Renzi. Una sfida non apertamente dichiarata ma giocata sottilmente sull'unico obiettivo della modifica dell'orientamento della pista di Peretola e del «ripensamento» del sindaco di Sesto Gianni Gianassi.

La premessa di tutto è un assioma valido fin dai tempi dei Ds: la Piana non può caricarsi tutto sulle spalle, o la pista o l'inceneritore, le due cose non sono sommabili. E togliere la macchina mangia-rifiuti potrebbe così riaprire il capitolo aeroporto. In che modo?

A quanto pare Renzi l'avrebbe anche detto agli altri amministratori fiorentini del Pd: «Perché non portare tutti i rifiuti di Firenze a Livorno?». Una battuta, una provocazione forse. Che però sembrano trasformare in avvertimento le parole del presidente del Quadrifoglio Giorgio Moretti, pronto a rimettere in discussione la scelta sofferta dell'inceneritore per la quale lo stesso Renzi, da presidente della Provincia e anche da sindaco, ha sempre teorizzato l'«avanti tutta» perché «non c'è più tempo da perdere».

L'idea che circola a Palazzo Vecchio sarebbe quella di un accordo almeno decennale con la città portuale per il conferimento dei rifiuti fiorentini: un accordo da farsi con la mediazione della Regione, ora che lo stesso Renzi ha esplicitato il suo appoggio a Enrico Rossi, oggi unico candidato presidente della Regione. Accordo realistico? Difficilissimo dirlo adesso: cancellare la previsione dell'in-

ceneritore per «esportare» fuori provincia i rifiuti fiorentini avrebbe il sicuro effetto di causare un progressivo aumento dei costi di smaltimento (e della Tia) nel corso dei prossimi anni.

D'altra parte Gianassi, fermo nel suo no roccioso alla pista parallela, appare sempre più isolato (il sindaco di Campi Adriano Chini è contrario soprattutto alla pista obliqua). Soprattutto ora che, a giudizio dello stesso Pd fiorentino, ha commesso un vero e proprio «autogol» politico. Questo: se il parco della Piana è così essenziale da diventare nelle carte e nella mente di Gianassi una «invariante strutturale», perché prevedere adesso al posto del parco il futuro stabilimento della Richard Ginori? Così facendo Gianassi ha lui stesso introdotto il principio che il parco non è intoccabile, che può essere rimosso di fronte a ragioni d'interesse pubblico. Ha introdotto cioè il «virus» dell'autodistruzione nelle mappe urbanistiche di Sesto: prevedendo che nuova Richard Ginori potrebbe sorgere nel parco, se da una parte ha voluto frapporre un nuovo ostacolo davanti alla pista parallela, dall'altro ha stabilito che le previsioni urbanistiche possono essere riviste e corrette.

Renzi non ha commentato la mossa di Gianassi, ma l'ha annotata nell'agenda, pronto ad usarla al momento opportuno: il potenziamento dell'aeroporto sarà anche un regalo alla città della rendita o ai grandi operatori del turismo che guardano con attenzione al nuovo governo della città, ma non è forse parte dell'interesse pubblico? Il sindaco di Firenze conta adesso sul sostegno del nuovo governo regionale, quello che uscirà dalle urne del 21 e 22 marzo prossimi. E conta sull'effetto «tenaglia» nei confronti del collega sestese Gianassi.

Rimuovere l'inceneritore resta una condizione necessaria, anche se non sufficiente. E la legge speciale potrebbe fare il resto. Esclusa dal novero delle cose possibile una legge speciale di soldi, Renzi punta da tempo su una legge speciale di poteri. E il sogno nel cassetto del sindaco è quello, facendo leva su desideri condivisi con il Pdl, di infilare nelle pieghe della futuribile legge speciale per Firenze anche poteri speciali di governo del territorio. E' ancora presto per fare previsioni e disegnare possibili scenari. Per il fortino sestese sarebbe però una bella beffa se alla fine Firenze imponesse d'autorità la sua destinazione al lenzuolo di terra che oggi blocca la previsione della pista parallela.



VOGLIO LA PISTA

L'obiettivo di Renzi

Senza l'impianto previsto a Case Passerini difficile per Gianassi dire no alla nuova pista



Furbetti del cartellino, ecco le telecamere

L'assessore regionale alla salute detta le regole ai direttori generali

di **ILARIA ULIVELLI**

— FIRENZE —

NESSUNO potrà più sgarrire. Sul rito del timbro del cartellino all'entrata e all'uscita dell'ospedale, sorveglianno le telecamere. E tutti i primari saranno, a un tempo, controllori e controllati. Vigilanti sulla presenza effettiva dei dipendenti sul posto di lavoro. Se è vietato far timbrare il badge a un collega e proibito assentarsi senza la controfirma, ora il rigore sarà affermato dall'installazione delle telecamere a controllare le macchinette a orologeria.

Una lettera inviata ai direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, degli Estav e dell'Ispe fa scattare il personale sanitario sull'attenti. E una serie di norme da applicarsi senza mettere tanto tempo in mezzo. Si tratta di un provvedimento voluto e firmato dall'assessore regionale al diritto alla salute Enrico Rossi dopo le recenti vicende giudiziarie che hanno fatto emergere irregolarità e truffe al sistema sanitario pubblico. L'ultima della serie aveva portato, il 23 giugno scorso, all'arresto di 5 dipendenti (un medico, un infermiere, due uscieri e un addetto alla sicurezza) dell'Asl4 di Prato, mentre altri 22 erano stati raggiunti da un avviso di garanzia. Truffa ai danni della azienda sanitaria, l'accusa per tutti. L'inchiesta era partita da un esposto anonimo che segnalava l'abitudine, diffusa, di timbrare i cartellini di ingresso di colleghi assenti o in ritardo. Irregolarità intollerabili. Con la lettera che suonerà come impopolare solo a qualche furbetto, Rossi sa di intascare un vasto consenso popolare: bacchettare i fannulloni alla fin fine è stata la grande fortuna del ministro della funzione pubblica Renato Brunetta.

NELLA LETTERA si invitano i direttori generali a informare i dipendenti della normativa, a fare effettuare i controlli e a installare gli impianti audiovisivi. Intanto i dirigenti sanitari si sono innervositi. saranno «responsabilizzati nel controllo della presenza del personale assegnato». Non solo. «L'esercizio delle funzioni di controllo — si legge nella lettera firmata da Rossi — costituisce uno degli elementi rilevanti per la valutazione dell'attività dei dirigenti». Dunque, per raggiungere gli obiettivi e ottenere i premi, saranno costretti a vigilare.

Secondo sistemi e modalità operative che i direttori generali delle singole aziende dovranno decretare, fornendo ai dirigenti «tutti gli strumenti di supporto, anche informatici, necessari per un'efficace e agevole svolgimento dell'attività di controllo: in particolare, dovrebbero essere messi in condizione di visualizzare in tempo reale le timbrature del personale assegnato, risultanti dalla procedura di rilevazione delle presenze».

La vera rivoluzione sta qui. Nelle telecamere da piazzare «in corrispondenza degli orologi presso cui i dipendenti sono tenuti a effettuare le timbrature». Ne serviranno migliaia e migliaia. E prima di procedere, le singole aziende dovranno trovare un accordo con le rappresentanze sindacali. «Se non si dovesse raggiungere l'accordo — scrive l'assessore — provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso delle telecamere». Dunque, tutti pronti, il Grande fratello arriva in ospedale.

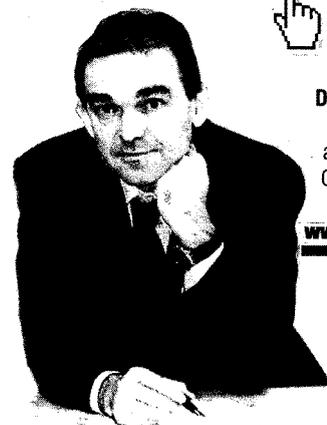
ilaria.ulivelli@lanazione.net



Si ritiene che ciascuna Amministrazione, oltre a fornire adeguata informazione in merito alla normativa legislativa e contrattuale che disciplina la materia, debba periodicamente (con le modalità ritenute opportune) richiamare l'attenzione sui dipendenti sulle regole a cui questi devono attenersi per l'assunzione della presenza.

Si ritiene opportuno, in proposito, evidenziare che tali regole riguardano dipendenti, compresi i dirigenti. Infatti, la circostanza che questi ultimi, propriamente valutati in relazione all'aggiungimento degli obiettivi assegnati, necessitano di una corretta attestazione della presenza dei dirigenti per il controllo di direzione.

La mancanza di una corretta attestazione della presenza dei dirigenti, in quanto necessaria per il controllo, infatti, determina senz'altro nell'ambito della più generale materia di gestione del personale, che è stata attribuita ai dirigenti con la competenza del pubblico impiego. Si tratta di un controllo che deve riguardare l'attività dei dipendenti, e non solo quella dei dirigenti, e che deve essere effettuato presso i punti di vista: carichi di lavoro, produttività, ecc. L'installazione di telecamere nel rinvio di quanto prelevato dal personale per effettuare le timbrature.



OGGI ONLINE SU LaNazione.it
I FURBETTI DEI CARTELLINI
 Guerra agli assenteisti
 Cosa ne pensi?
 Clicca su:
www.lanazione.it

CONTROLLI
 L'assessore regionale alla salute Enrico Rossi (qui accanto) e alcuni stralci della lettera inviata alle amministrazioni



MANSI: INTERVENTI INDISPENSABILI PER LA TOSCANA CENTRALE. GENTILE: INFRASTRUTTURE INSUFFICIENTI

«Firenze, servono Tav e aeroporto»



Infrastrutture, infrastrutture e ancora infrastrutture. A Firenze come a Prato la ricetta degli imprenditori per uscire dalla crisi è chiara. Ma negli ultimi anni la politica regionale e locale non è certo andata in questa direzione. Ospite del consiglio direttivo dell'Unione industriale pratese, dove sono state premiate alcune aziende storiche del territorio, la presidente degli industriali toscani Antonella Mansi ha sottolineato l'importanza che il mondo della politica riceve un'iniezione di dinamismo che deve tradursi soprattutto in una crescita infrastrutturale. A Firenze una ricerca Freni commissionata da Confindustria segnala che proprio le infrastrutture sono il primo problema, un problema che il presidente Giovanni Gentile ha sottolineato più volte. (...)

segue a pagina 5

(...) «La crisi deve restare saldamente al centro di tutte le agende - ha detto Antonella Mansi alla platea di imprenditori pratesi -. La fase acuta forse è passata; ma abbiamo davanti un periodo altrettanto delicato, perché è il momento delle scelte strategiche per il futuro che riguardano le imprese, ma anche tutto il nostro territorio». Secondo la presidente di Confindustria Toscana, «bisognerà anche lavorare su un'ipoteca degli ultimi anni, la crescita bassa; perché crescere poco, quando il mondo riprende a marciare, vuol dire restare ai margini. Per le imprese significa rimettere mano velocemente a quel riposizionamento competitivo e a quelle innovazioni di prodotto, processo e mercato che erano state avviate e che la crisi ha bloccato. Ma ci vuole un'iniezione di dinamismo e di concretezza anche fuori dai nostri cancelli, perché c'è bisogno che tutti facciano presto e bene; e le imprese da sole non ce la faranno». In pratica, si tratta di un appello alle istituzioni. «Un appello alla politica toscana - ha spiegato nel dettaglio Antonella Mansi -, che non deve dimenticare mai che l'industria manifatturiera è il nostro primo antidoto alla crisi; per questo c'è bisogno di attrezzare tutta la grande area della Toscana centrale per un futuro industriale, a partire dalle infrastrutture per lo sviluppo, come l'aeroporto e l'Alta velocità». La presidente toscana degli industriali si è rivolta anche «alle nostre banche, che in passato tanta parte hanno avuto nel successo dei nostri territori, ma ora devono recuperare quel ruolo e quella lungimiranza. Sostenere l'indu-

stria e fare il tifo per gli imprenditori significa investire sul futuro di Prato e di tutta la Toscana».

Identici i problemi nel capoluogo di Regione, come dimostra una ricerca Freni. Anche nella provincia di Firenze, le infrastrutture sono la nota dolente del territorio. La ricerca ha misurato la percezione, da parte degli imprenditori, dei servizi della pubblica amministrazione nei comuni della provincia di Firenze. L'area territoriale Firenze Sud Chianti esprime sull'argomento la valutazione complessiva più negativa con 59% di insufficienze, seguita dall'Area del Mugello (53%) e da Firenze (48%). Nella grande maggioranza dei casi l'elemento più svantaggioso per i vari territori risulta essere la congestione della viabilità e questo anche in quelle aree nelle quali il motivo principale di insediamento delle aziende è la presenza di infrastrutture viarie. Fra gli elementi di maggior insoddisfazione percepiti: la manutenzione del manto stradale (86% degli intervistati) e le aree di sosta riservate a tir e camion (80%). «Una pubblica amministrazione efficiente, semplice ed efficace è una precondizione competitiva essenziale allo sviluppo di un territorio», ha detto Gentile aggiungendo che i problemi proseguono con «molti altri aspetti, tipici delle aree ad alto tasso di sviluppo, ma saturate dal punto di vista urbanistico: dalla viabilità, alle manutenzioni stradali, alla scarsità e al prezzo degli insediamenti produttivi. Le istituzioni pubbliche, come le aziende, oggi sono chiamate a fare presto e bene».

[MaBas]



Mugello I timori dell'associazione Tav: Idra si preoccupa delle gallerie di soccorso

MUGELLO - Tra un mese circa la tratta Firenze-Bologna dell'Alta Velocità entrerà ufficialmente in funzione, ma l'avvicinarsi della data non placa le polemiche legate a questa grande opera. Idra concentra ora l'attenzione sulle gallerie di soccorso, cita le gallerie del tratto ricordandone la lunghezza e precisa come solo lungo la galleria Vaglia, 18 Km, "esiste un tunnel parallelo di soccorso. In tutte le altre -scrive-, i soccorsi potranno arrivare unicamente dall'alto, da discenderie che presentano pendenze fin oltre il 13% e distanze l'una dall'altra fin oltre 5 km". Idra, dati alla mano, ha chiesto anche chiarezza sulle metodologie di soccorso a seguito di ipotetici incidenti anche al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Firenze. A detta dell'Associazione nell'unica risposta ricevuta in data 1 ottobre vi era scritto: "Tenuto conto che le informazioni richieste si riferiscono ad una infrastruttura strategica per il Paese ed interessano anche altre territori oltre alla Provincia di Firenze, (...) le stesse in data 16/09/09 sono state inoltrate al Dipartimento dei Vigili del Fuoco Soccorso Pubblico e Difesa Civile del Ministero dell'Interno". Idra però non intende fermarsi a questa risposta e ha scritto al presidente della regione Toscana Martini. Ancora l'associazione risulta però in attesa di risposta.



Verso le regionali Primarie, l'Idv raccoglie firme per presentare un proprio nome. Tra domani e lunedì la decisione

Ora si gioca la partita degli assessori

Con Rossi candidato unico Pd per la presidenza, battaglia aperta per giunta e consiglieri

Chiusi i giochi in casa Pd per l'erede del presidente della Regione, Claudio Martini, è già partita la corsa al to-to-giunta e per le primarie per i consiglieri regionali (che rischiano di rimanere le uniche, anche se l'Idv ha annunciato che raccoglierà le firme per la candidatura da presidente da oggi ma che attende l'ok di Roma per il sì «politico» definitivo).

Federico Gelli, dopo la rinuncia a correre, ieri ha preferito non parlare, ma il suo malumore è noto e la componente franceschiniana oscilla tra voglia di rivincita alle primarie e «realismo». Su Rossi ieri è arrivato il sì di Rifondazione e oggi il Ps spiegherà il perché del suo appoggio all'assessore alla sanità, ma soprattutto perché correrà nel listino regionale di coalizione. Nel vortice di nomi per la prossima squadra di governo del centrosinistra — perfino il centrodestra dà per scontato che la battaglia per la Toscana è persa e punta a perdere bene — sembra certa l'uscita dell'assessore all'urbanistica Riccardo Conti, in quel ruolo da dieci anni e che potrebbe andare in Parlamento al posto di Michele Ventura, ma anche di Paolo Cocchi, coordinatore dei franceschiniani e di Agostino Fragai, avversario di Manciuoli alla segreteria per gli stessi franceschiniani. Confermatissimi, sia per meriti che per considerazioni territoriali, Anna Rita Brammerini (Grosseto) e Gianfranco Simoncini (Livorno), considerando che Ambrogio Brenna lascerà incarichi di governo sulla base del principio del limite di due legislature e che per Gelli sembra probabile la poltrona da assessore alla sanità, rimangono liberi sette posti. Uno andrà alla sinistra se avrà un risultato elettorale migliore delle ultime performance, uno all'Italia dei Valori, uno ai socialisti (in prima fila, Riccardo Nencini, fiorentino, segretario nazionale del partito e presidente uscente del consiglio regionale). E gli altri quattro? I rumors danno in squadra di Rossi due uomini a lui vicini e amici, Filippo Fossati (Firenze) e Vittorio Bugli (Empolese) che già cinque anni fa è stato il pole position fino all'ultimo. Restano due caselle che le necessità di equilibri territoriali oggi assegnano a Lucca e Prato (Fabrizio Mattei è il candidato forte) dal momento che per Siena Alberto Monaci dovrebbe ricoprire la carica di presidente del consiglio regionale, anche se i senesi mirano all'assessorato all'agricoltura (e per farlo hanno perfino «bloccato» la dele-

ga lasciata libera da Susanna Cenni quando è entrata in Parlamento, delega presa ad interim da Martini). Un «problema» per Rossi sarà trovare una presenza femminile significativa, considerando che i posti solo solo dieci e che gli uomini in lizza sono già troppi: Brammerini a parte, non girano nomi, tranne quello di Caterina Bini (Pistoia) che ha dalla sua anche l'essere rappresentante della componente ex Margherita. Nel puzzle c'è anche Arezzo, da cinque anni fuori dalla giunta, e la composizione del listino che garantisce l'elezione a cinque persone.

Ad oggi, ma manca ancora molto al traguardo finale della presentazione delle liste, i cinque del listino che non avrà il nome del Pd, sono Andrea Manciuoli (Grosseto, già due mandati), Alberto Monaci (Siena, già due mandati), Daniela Lastrì (Firenze, esponente della sinistra mariniana), Caterina Bini e Pieraldo Ciucchi (Partito Socialista Italiano). Nel listino potrebbe però anche andare Federico Gelli, che ha come prima opzione l'assessorato alla sanità ma molti vorrebbero presidente del consiglio, e non è escluso che altri consiglieri del Pd che hanno già ricoperto due mandati cerchino di ottenere la delega. Nelle primarie per consiglieri regionali la battaglia più dura di giocherà a Firenze, dove servono almeno 5.000 voti per strappare l'investitura (i big sono Gianluca Parrini, Severino Saccardi, Paolo Bambagioni, Nicola Danti e Eugenio Gianni, che domenica ha già fissato il primo appuntamento a San Quirico, correrà per Marino Alessandro Lo Presti e dalla Piana potrebbe arrivare la sorpresa Vanessa Boretti). Alle primarie da consiglieri potrebbe partecipare l'ex SI, socialisti a parte, se non si concretizzerà la lista unica con Prc, mentre l'Italia dei Valori rimane la vera incognita da cui dipendono le eventuali primarie per la presidenza. «La raccolta delle firme per presentare un nostro candidato alle primarie regionali — spiega Giuliano Fedeli, coordinatore regionale di IdV — partirà già domani mattina (oggi, ndr) in ogni provincia della Toscana anche se non abbiamo deciso se correre. Lo faremo a livello toscano domani e a Roma lunedì. Non abbiamo fretta: abbiamo dimostrato di poter raccogliere migliaia di firme (la quota è 10.750, ndr) in pochi giorni».

Mauro Bonciani

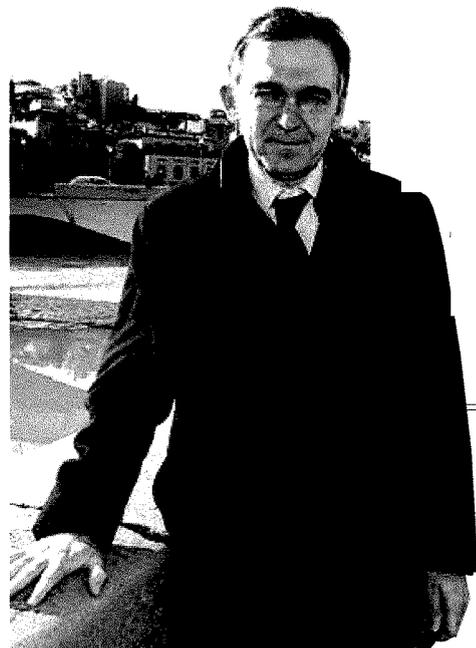
Il vademecum

I nomi entro il 22

LE DATE. Le primarie per i candidati alla presidenza e al consiglio regionale, in base al decreto firmato dal presidente Claudio Martini, si terranno il 13 dicembre dalle ore 8 alle 20, in tutti i Comuni della Regione.

I CANDIDATI. Per la presidenza possono correre da un minimo di 2 ad un massimo di 3 candidati per coalizione (se Rossi quindi rimarrà solo non si faranno), per quella a consigliere regionale da un minimo di 73 ad un massimo di 126. Le candidature vanno presentate entro il 22 novembre.

IL LISTINO. La nuova legge prevede però anche un listino bloccato da 2 a 5 nomi, la soglia di sbarramento al 4%, la diminuzione dei consiglieri da 65 a 55, compresi il presidente eletto e il candidato presidente della coalizione avversaria che otterrà più voti. Non sarà possibile esprimere le preferenze.



In corsa

Enrico Rossi attuale assessore alla Sanità e con ogni probabilità candidato unico alla primarie per la presidenza della Regione



Pd: Esposito segretario a Firenze Esplode l'ira dei franceschiani

La mozione Bersani impone il suo nome. Delusa Di Giorgi: «Purtroppo qui il partito è gestito in modo molto poco unitario»

Il nuovo leader comunale democratico verrà votato la prossima settimana dall'assemblea cittadina. Il suo sarà un incarico pro tempore, in vista dei congressi che si terranno l'anno prossimo, dopo le Regionali

FIRENZE

Dopo sei settimane di stallo, il Pd fiorentino avrà un nuovo segretario. Si tratta di Alfredo Esposito, coordinatore del partito al Quartiere 3 ed esponente della mozione Bersani. Sul suo nome si è arrivati dopo l'ennesima riunione notturna tra gli esponenti delle tre correnti democrat.

I franceschiani si sono presentati all'incontro fermi sulle loro posizioni, ovvero rivendicando per sé l'indicazione del segretario. Ma dai bersaniani hanno ricevuto un "niet". «Abbiamo mantenuto la nostra posizione, che non è stata accolta, e quindi la mozione Bersani ha proposto Alfredo Esposito. Sarà lui, quindi, il segretario pro-tempore del Pd di Firenze», spiega la coordinatrice fiorentina della mozione Franceschini, Rosa Maria Di Giorgi. Che non nasconde la «delusione per non aver avuto nessuna apertura dai bersaniani: sarebbe stato un segnale di coinvolgimento assegnare a noi il segretario cittadino. Ne prendiamo atto. Andremo avanti per questi quattro mesi in vista del congresso».

Il nuovo segretario verrà votato dall'assemblea cittadina, che verrà convocata verosimilmente la prossima settimana. «Apprezziamo lo sforzo fatto per trovare una persona nuova, come è Esposito», chiosa Di Giorgi, ma «manteniamo la nostra delusione. Qui c'è una gestione molto poco plurale e molto

poco unitaria del partito». In un estremo tentativo di mediazione, era stata riproposta l'ipotesi del "triumvirato" per traghettare il Pd al congresso della primavera 2010, ma la mozione Bersani si è detta contraria e ha imposto il suo nome.

In questo modo, i bersaniani fanno l'en plein, a Firenze e in Toscana: possono contare sul segretario regionale Andrea Manciuilli, su quello metropolitano Simone Naldoni, sulla presidente dell'assemblea comunale Titta Meucci, sulla coordinatrice della segreteria metropolitana, Marta Rapallini e ora anche sul segretario cittadino.

[FaSca]



A sinistra, il capogruppo Pd a Palazzo Vecchio, il bersaniano Francesco Bonifazi



Renzi, l'appoggio a Rossi per un assessore

Il sindaco sarebbe sceso a patti con il candidato unico del Pd in cambio della nomina di un uomo di fiducia alle Infrastrutture. Conti in parabola discendente è fuori dai giochi

FABIO SCAFFARDI
FIRENZE

Nessun accordo viene siglato senza una contropartita. E i bene informati raccontano che l'appoggio di Matteo Renzi a Enrico Rossi per la corsa a governatore non abbia fatto eccezione a questa regola. Logica avrebbe voluto, infatti, che il sindaco di Firenze si fosse battuto per la scesa in campo dell'amico, ed ex rutelliano come lui, Federico Gelli. Invece, e questo sarebbe il retroscena, Renzi ha fatto due calcoli, dopo il risultato dei congressi del Pd, ha capito che Gelli e i franceschiniani non ce l'avrebbero mai fatta a sconfiggere Rossi, ed è sceso a patti con l'assessore bersaniano. In cambio dell'appoggio pubblico del sindaco di Firenze, Rossi avrebbe promesso a Renzi di tenere conto delle esigenze della città, e in particolare, e qui sta il nodo dell'accordo, avrebbe promesso al "ragazzo" di nominare un assessore regionale alle Infrastrutture di stretta osservanza renziana.

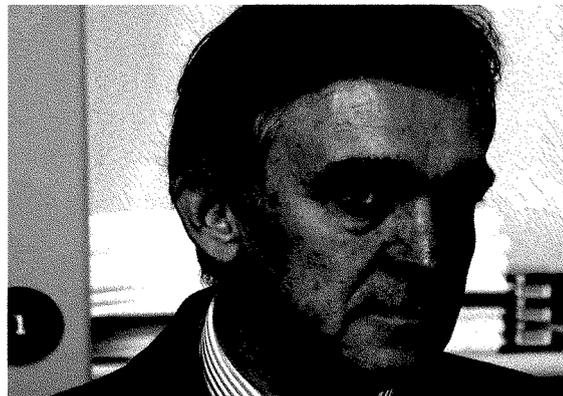
Un'intesa stile Prima Repubblica, verrebbe da osservare, fatta proprio da chi diceva, come Renzi, di essere contro «accordi e accordicchi» sotto banco. Ma alla fine è prevalsa la ragion politica, e il sindaco di Firenze ha voluto così garantirsi un rapporto saldo con il (probabile) futuro presidente della Regione Toscana, dopo i trascorsi tempestosi con il governatore uscente Claudio Martini. E garantirsi, soprattutto, l'appoggio della Regione al capitolo infrastrutture, per il quale ha in mente grandi cambiamenti, per Firenze, rispetto ai programmi già firmati dalla passata amministrazione.

Dall'operazione sono usciti con le ossa rotte Riccardo Conti e Federico Gelli. Ma mentre Gelli è stato sacrificato alla "ragion di Stato", per Conti si tratta di una sconfitta ancora più cocente, in quanto sono noti i suoi attriti con il primo cittadino. La vicenda ha segnato l'inizio della parabola discendente della carriera di Conti. Un anno fa era in procinto di candidarsi a sindaco.

Poi rinunciò. Qualche settimana fa annunciò che si sarebbe candidato a governatore, poi fece un mezzo passo indietro. Per lui, assicurano fonti del Pd toscano, la strada della prossima Giunta regionale è sbarrata. Difficilmente potrà candidarsi a consigliere, avendo già alle spalle due mandati da assessore. Per Conti si parla di un incarico nazionale nel Pd, come vice responsabile del settore Trasporti, o come presidente di una società pubblica (si fa il nome del Polo ferroviario dell'Osmannoro). Quanto a Gelli, o rientra in Consiglio regionale e punta a fare il presidente dell'assemblea, o potrebbe ritornare a vita privata (svolge la professione di medico).

Con Rossi sono schierati praticamente tutti i partiti della coalizione di centrosinistra, Pd, Psi, Sinistra Ecologia e Libertà. L'Italia dei Valori sta raccogliendo le firme per presentare un suo candidato alle primarie, ma solo in caso non trovi un accordo su Rossi. Le riserve verranno sciolte alla direzione nazionale dell'Idv di lunedì prossimo a Roma, ma l'orientamento prevalente tra i dipietristi sarebbe quello di appoggiare Rossi. In caso contrario, sarebbe pronto a scendere in campo il senatore Pancho Pardi. Il segretario regionale del Pd, Andrea Manciulli, starebbe lavorando dietro le quinte per convincere l'Idv a non schierare un suo uomo. In questo modo si eviterebbero le primarie per la scelta del governatore.

Quanto a Rifondazione Comunista, il partito «prende atto del fatto che nella coalizione di centrosinistra è stata avanzata un'unica candidatura per le prossime elezioni regionali, valutando positivamente che, senza attendere elezioni primarie, sia possibile da subito aprire un confronto programmatico. Il Prc spiega una nota - infatti ha sempre escluso l'ipotesi di una partecipazione ad elezioni primarie, ritenendo impossibile discutere su candidature o coalizioni senza prioritariamente ragionare sui contenuti e sulle scelte da attivare per uscire dalla crisi».



Nella foto grande, Enrico Rossi, candidato unitario «in pectore» del centrosinistra a governatore; sotto, Riccardo Conti, assessore ai Trasporti

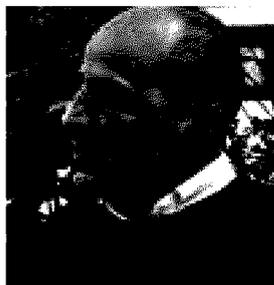


Accordo sul segretario fiorentino: sarà Esposito

Sarà Alessandro Esposito il nuovo segretario del Pd cittadino. La scelta è arrivata mercoledì sera, dopo un incontro, l'ennesimo, tra i rappresentanti delle tre mozioni a Firenze, e verrà formalizzata nell'assemblea del partito, la prossima settimana. Trent'anni, avvocato, master alla Bocconi, esperto in formazione del personale di enti pubblici e di aziende pubbliche, Esposito è ora coordinatore del Pd del quartiere 3 (lo stesso del capogruppo in Palazzo Vecchio Francesco Bonifazi), di cui è stato per 10 anni consigliere. E il segretario in pectore propone subito un patto di «unità, quella di cui ha bisogno il Pd a Firenze». Ma la sua scelta non è stata facile. «La riunione è stata importante. Abbiamo parlato francamente, la mozione Bersani ha chiarito, attraverso una proposta su una persona, i motivi per cui ritenevamo di dover noi il segretario. Su questa scelta la mozione Marino si è resa disponibile. La Franceschini è stata più rigida, ma alla fine ha accettato per senso di responsabilità», dice il capogruppo Bonifazi. «Una riunione molto franca». Così definisce l'incontro l'assessore Rosa Maria Di Giorgi, franceschiniana, che non nasconde di essere «delusa, poteva esserci una disponibilità maggiore dalla mozione Bersani, ma abbiamo apprezzato il loro sforzo di presentarci una scelta innovativa. Ma se la gestione del partito si fa con il "prendo tutto io", diventa difficile affrontare tutto quello che ci aspetta, a partire dalle elezioni». Ci sarà un vice segretario? Sarà, come avete proposto, Maurizio Folli? «Vediamo, ma chi si prende la responsabilità di non fare nessun passo nei nostri

confronti, si prende l'onere di guidare da soli». Sposano invece la proposta Esposito i componenti della mozione Marino: «Salutiamo con soddisfazione l'accoglimento di indicazioni di metodo da noi avanzate ed auspichiamo che tale candidatura possa raccogliere il più largo consenso possibile», dice Giuliano Gasparotti, che ora però chiede di promuovere «cambiamento ad ogni livello». Peraltro, Esposito ha vinto anche la gara con i due nomi alternativi avanzanti dentro la mozione Bersani, l'ex sindaco di Pontassieve Mauro Perini e il consigliere regionale Filippo Fossati.

M.F.



» Il retroscena

Le quarantotto ore che spiazzarono Gelli (e poi anche Conti)

Sono state le 48 ore più difficili per Federico Gelli. Il vicepresidente della giunta regionale ha avuto un inizio settimana che ha decretato la fine della sua (possibile) corsa alle primarie per scegliere il candidato del centrosinistra a presidente della Regione. Ancora martedì cercava le firme per potersi presentare come unico «anti Rossi» del Pd. La sola alternativa rimasta all'interno del partito.

Mercoledì mattina, la doccia fredda. Nonostante lui pensasse l'opposto, anche il sindaco Matteo Renzi (franceschiniano atipico, tanto da aver definito l'ex segretario nazionale «vicedisaastro») si chiama fuori. O meglio, si chiama dentro, ma per Rossi.

È, per Gelli, l'ultimo tassello che gli fa decidere di desistere. L'ultimo di una serie. Già da una decina di giorni, dopo l'esito delle primarie regionali e nazionali, i big della sua mozione erano stati più che freddi sulla sua discesa in campo. Tanto che, a primarie ancora aperte, tra i fassiniani era passata anche l'idea di candidare il coordinatore della mozione, Paolo Cocchi.

Molte le motivazioni di questa frenata: la prima, la più importante, quella di non spaccare ancora di più la mozione, già divisa a livello regionale sul candidato segretario. Parte dei franceschiniani si erano schierati con il bersaniano Andrea Manciuilli per la guida del Pd toscano. E, finito il congresso, l'opera di ricucitura sarebbe stata ancora più difficile, con un altro loro candidato di nuovo in corsa. Se loro erano consapevoli che quello era un rischio, i bersaniani erano consci che questa era una opportunità. «Hanno preteso di fare le primarie a Londra, i mariniani le hanno chie-

ste anche a Scandicci, ma quando si rischia di perdere, non si presentano nemmeno», si sfoga uno dei dirigenti fiorentini bersaniani. Perché, se ci fosse stato un nuovo confronto, erano convinti non di vincere, ma di stravincere. E allora anche il rapporto con la minoranza sarebbe cambiato. Addio gestione unitaria.

Gelli però ci voleva provare. E, nonostante i vertici della sua mozione fossero andati anche dal sindaco Renzi a comunicargli che loro non erano tanto convinti, lui aveva cominciato a raccogliere le firme. Secondo lo statuto regionale, ce ne volevano 125 (il 25 per cento) dei cinquecento membri dell'assemblea toscana per potersi presentare. Difficile, ma possibile. Poi, la prima doccia fredda: da Roma, pochi giorni fa, arriva la bocciatura dello statuto proprio su quel punto: è diverso da quello nazionale, ci vuole il 35 per cento.

Un'impresa, che si ferma alla seconda doccia fredda. Mercoledì, leggendo il Corriere Fiorentino, Gelli «scopre» che anche Renzi starà con Rossi.

Sindaco e assessore si erano già incontrati, forse Renzi aveva già fatto outing. Poche ore dopo, arriva il comunicato di Gelli: il candidato sarà unico, addio primarie (perlomeno tra esponenti del Pd, ora tocca all'Italia dei valori decidere se un proprio esponente affronterà Rossi). Nello stesso momento, i vertici toscani della sua mozione incontrano l'ex segretario nazionale a Roma: nasce l'area Dem, anche in Toscana si punta ad una gestione unitaria del partito. Il sindaco stima Rossi. Ma è sufficiente questo per fargli abbandonare Gelli? No, c'è di più: «Non mi metto in fila a chiedere uno o due assessorati per noi:



il nostro assessore deve essere il presidente». Questo è l'atteggiamento di Renzi.

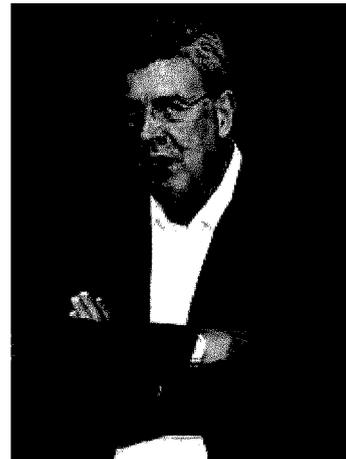
Da una parte, un rapporto diretto tra sindaco (che ha dimostrato di avere anche il pallino del partito cittadino in mano) e il nuovo governo regionale. Dall'altro, chiamarsi fuori dalle trattative sul peso da dare a Firenze usando la solita carta dell'assessore «fiorentino». E così, spinge ancora di più i papabili colleghi di partito di tutta la provincia fuori dalla giunta, a partire da Riccardo Conti che non rifarà, quasi certamente, l'assessore: per lui c'è in vista un altro incarico, forse in una agenzia regionale. E non è una uscita di poco nel quadro dei rapporti territoriali, soprattutto tra Piana e Firenze. Conti è stato, per anni, il miglior alleato di Sesto, Calenzano e Campi, soprattutto nella partita dell'aeroporto. Ora è legittimo pensare che questo nuovo legame, forte, tra Firenze e la Regione, possa ribalare i pesi e contrappesi tradizionali tra capoluogo e hinterland. La Piana non ci crede. Lo dice il sindaco di Calenzano, Alessio Biagioli, anche lui bersagliato: «La candidatura di Rossi è dinamica e autorevolissima», dice Biagioli che — pur apprezzando la candidatura unitaria del Pd — non ha dubbi: avrebbe votato Rossi. Comunque. E non da solo: «Avremmo seguito comunque le nostre scelte, che poi sono quelle che interpretano il sentimento diffuso. Non credo che la posizione espressa da Renzi possa essere determinante, Rossi è forte comunque, e poi, ripeto, il sentimento pubblico spesso è più forte delle posizioni dirigenziali». Messaggio a Rossi: vinci anche senza Renzi.

Marzio Fatucchi
(ha collaborato
Loredana Ficchia)

La mossa di Renzi



Vicepresidente Federico Gelli



Assessore all'urbanistica Riccardo Conti

”

Renzi Spero che Rossi accetti la candidatura perché credo che Enrico sarebbe il migliore presidente della Regione in questo momento

Quel patto di ferro tra Manciuilli e i socialisti

SIMONA POLI
MASSIMO VANNI

UN POSTO in giunta e uno in consiglio per i Socialisti. E' tutto scritto ed è l'accordo tra Pd e Ps: un patto vergato su carta intestata della Regione Toscana e datato 27 luglio 2009, subito prima dell'approvazione della riforma elettorale che ha ridotto il numero dei consiglieri da 65 a 55 e ha introdotto lo sbarramento del 4 per cento per tutti i partiti. Una riforma votata da Pd, Pdl e socialisti, ma non dalle altre forze del centrosinistra. Sul foglio dell'intesa compaiono due firme, quelle dei segretari regionali di Ps e Pd Pieraldo Ciucchi e Andrea Manciuilli.

SEGUE A PAGINA IV

Accordo segreto tra Pd e socialisti

“Un posto in giunta in cambio dell'appoggio sulla riforma elettorale”

(segue dalla prima di cronaca)

**SIMONA POLI
MASSIMO VANNI**

OTTO mesi prima delle elezioni regionali che si svolgeranno il 21 e 22 marzo 2010, il patto garantisce la certezza di una poltrona di assessore nel nuovo governo toscano ai Socialisti. Ecco il testo.

«La riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori regionali è obiettivo da condividere e sostenere, un impegno corale assunto dalla maggioranza di governo verso i cittadini della regione. La conseguente modifica statutaria e l'approvazione di una nuova legge elettorale impegnano intanto Pd e Ps a disegnare rapidamente una cornice di iniziative politiche condivise in preparazione della scadenza elettorale della primavera 2010, pensando al contempo ad una gestione politica dello sbarramento elettorale». E qui arriva il passaggio decisivo dell'accordo: «A tal fine riteniamo che la passata esperienza di Toscana Democratica possa rappresentare un buon punto di partenza, una via all'interno della quale definire intese programmatiche e garantire intese sulla rappresentatività delle diverse aree politiche in consiglio e nel governo regionale. In entrambi gli organi i Socialisti saranno rappresentati». Le ultime righe sembrano affidare al presidente Claudio Martini un ruolo di garante: «Perché questo risultato venga raggiunto necessitano responsabilità e fiducia reciproche e l'im-

pegno a dare le più ampie garanzie sulla affidabilità e la lealtà delle scelte comuni. Assieme a noi, Martini svolgerà fino in fondo il suo ruolo».

Nonostante risalga allo scorso luglio, il documento è rimasto riservato fino ad oggi. E quando Ciucchi lo vede in mano ai cronisti non nasconde il suo stupore: «Com'è possibile? Io lo tengo in cassaforte», è la sua prima reazione. Poi, messo di fronte all'evidenza, si decide a raccontare: «E' un patto politico, del resto l'avevamo già fatto nel 2005 con Martini e Filippeschi (l'ex segretario regionale dei Ds, ndr). A luglio si votava la riforma elettorale e l'obiettivo prioritario del Pd era quello di portare a casa la riduzione dei consiglieri, dicevano che altrimenti non avrebbero potuto presentarsi nei circoli per fare il congresso. Ma tra i partiti che allora componevano Sinistra e Libertà solo noi accettammo di votare, gli altri erano contrari allo sbarramento, stanno facendo addirittura una battaglia contro questa legge che a me sembra buona invece». Ma perché ricorrere ad un accordo scritto, da conservare sotto chiave? «L'idea che Pd e Socialisti dovessero stare insieme era già nell'aria ma io proposi ad Andrea di fare un accordo come cinque anni prima». E Martini che c'entra? «Se anche ci fosse stato un nuovo segretario del Pd Martini sarebbe stato lui il garante dell'accordo. Del resto anche Rossi è informato».

Manciuilli, raggiunto per telefono, spiega perché ha messo la sua firma su quel foglio. «E' un ac-

cordo alla luce del sole, lo conosco tutti, ne abbiamo parlato anche con gli organismi dirigenti a Roma, d'altronde va nella direzione di allargare il Pd che è quella imboccata da Bersani». Ma perché scrivere un documento? «Perché i Socialisti stabiliscono di presentarsi alle regionali sotto il nostro simbolo e l'accordo garantisce a loro la sopravvivenza politica anche con lo sbarramento al 4 per cento, non ci vedo niente di strano e non me ne vergogno affatto. Non è mica una scelta da poco quella di rinunciare al proprio simbolo, per i Socialisti è stata una decisione importante, di forte valore politico». Martini e Rossi sapevano dell'accordo? «Lo sapevano tutti».



Andrea Manciuilli, segretario del Pd toscano



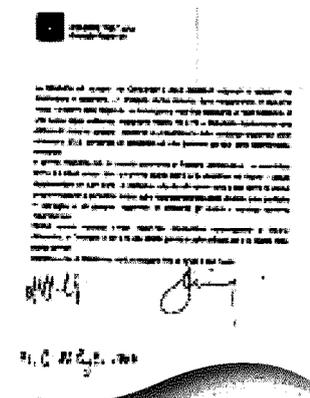


Il Patto



IL SEGRETARIO PD
 Andrea Manciuilli, segretario del Pd toscano: una delle due firme sul documento del 27 luglio 2009 (qui a fianco) è la sua

IL TESTO
 Ecco il documento del patto tra i due segretari Pd e Ps



IL SEGRETARIO PS
 Pieraldo Ciucchi, segretario regionale del partito socialista, si difende: «E' un patto politico»

La novità

Intesa raggiunta per il segretario il Pd cittadino punta su Esposito



SCELTO
Esposito

HA TRENT'ANNI Alfredo Esposito, il candidato alla segreteria del Pd fiorentino su cui sembra che il partito abbia raggiunto l'accordo, pur con qualche mugugno della componente franceschiniana. Molto vicino al capogruppo in Palazzo Vecchio Francesco Bonifazi, Esposito è laureato in Giurisprudenza ed ha un master di specializzazione alla Bocconi in management pubblico. Esperto di enti locali, Esposito tiene anche corsi di formazione per il personale. Dal 2009 è membro dell'assemblea regionale del Pd e segretario del circolo Galluzzo Cascine del Riccio Due Strade. «E' stato un lungo percorso», dice Bonifazi, «ma ora sono soddisfatto. Tutti hanno apprezzato la ricerca di un profilo unitario».



Se i dipietristi schierano un candidato sarà inevitabile la consultazione sull'aspirante presidente regionale

Primarie, Idv ha voglia di correre Rifondazione: trattiamo con Rossi

FORSE Rossi non sarà solo soletto, forse alle primarie per la candidatura a presidente della Regione che il centrosinistra organizza il 13 dicembre correrà anche un esponente dell'Italia dei Valori. I dipietristi sembrano decisi a non fare la parte degli "spettatori" nella competizione a corto di competitori. Il parlamentare toscano Fabio Evangelisti spiega in tono caustico: «Prima il Pd ci ha detto che su tre posti potenziali ne voleva due per i suoi candidati, poi invece ci ha detto che Enrico Rossi è il candidato unitario e che quindi si potrebbero evitare le primarie per il presidente, insomma ogni giorno porta una novità. Ma noi dell'Idv pensiamo di avere come gli altri il diritto-dovere di avanzare una candidatura, che si chiami Giovanni Mario o Nicola poco importa. Del resto il Pd da anni ci spiega che prima arrivano i programmi e poi i nomi e noi vorremmo seguire in modo scrupoloso questo insegnamento. Parliamo di contenuti invece di iniziare dai nomi». Il segretario regionale dell'Italia dei Valori Giuliano Fedeli ha già convocato i segretari provinciali per dare il via alla raccolta delle firme per le liste e per presentare il candidato alla presidenza. L'Idv chiede poi un incontro col Pd e gli alleati il più presto per definire il programma e stabilire chi fa parte dell'alleanza elettorale.

Di sicuro ne farà parte Rifondazione comunista, che ieri ha fatto una chiara apertura nei confronti dell'assessore alla Salute

Enrico Rossi. «Prendiamo atto del fatto che nella coalizione di centro sinistra è stata avanzata un'unica candidatura per le prossime elezioni regionali, valutando positivamente che, senza attendere elezioni primarie, sia possibile da subito aprire un confronto programmatico», scrive il segretario regionale Stefano Cristiano. «Rifondazione ha sempre escluso l'ipotesi di una partecipazione ad elezioni primarie, ritenendo impossibile discutere su candidature o coalizioni senza prioritariamente ragionare sui contenuti e sulle scelte da attivare per uscire a sinistra dalla crisi. In questo senso ci accingiamo ad un percorso di ampio confronto con le strutture territoriali del partito, con i movimenti e le associazioni, con i lavoratori e le lavoratrici colpite dalla crisi, con gli altri soggetti che con noi condividono il progetto della Federazione e con le altre forze della sinistra attraverso il quale costruire una piattaforma politico-programmatica con la quale confrontarsi con il candidato Enrico Rossi, e decidere la nostra collocazione per le prossime elezioni regionali. Già da sabato 21 novembre la Federazione sarà impegnata con gazebo e tavoli in tutte le maggiori città della toscana per raccogliere firme e consensi sulla proposta di legge sul lavoro, che per noi rappresenta un punto decisivo su cui caratterizzare il profilo politico della Toscana». (s.p.)

